



➤ La sapienza sconosciuta del Talmud

➤ La letteratura giudeo-rabbinica

La TaNaK non è l'unica opera scritta della tradizione religiosa ebraica. Accanto a essa, un rilievo straordinario ha anche il *Talmud*, un'ampia e complessa raccolta di testi il cui titolo (*talmud*, appunto, che è una parola aramaica) significa "insegnamento". Il nucleo principale del Talmud risale al 200 circa d.C. ed è costituito da un collezione di testi rabbinici chiamata *Mishnah*. I rabbini erano (e sono ancora) i "maestri" e le guide religiose delle comunità, studiosi della Scrittura e nel corso dei secoli hanno svolto un ruolo decisivo nell'elaborazione e nella trasmissione della tradizione religiosa ebraica. La *Mishnah*, scritta in ebraico da rabbini detti *Tannaim*, è una raccolta di norme finalizzate a meglio far comprendere le prescrizioni della Legge, in modo da favorire l'osservanza, da parte dei fedeli, di tutti i precetti contenuti nella Torah. Dopo la sua pubblicazione, anche la *Mishnah* divenne oggetto di studio da parte dei rabbini, che la corredarono di glosse e spiegazioni, dette *Gemara*. *Mishnah* e *Gemara* furono trascritte insieme in due commenti in aramaico, il *Talmud* propriamente detto. Questi commenti si distinguono per il luogo nel quale sono stati scritti: vi è perciò un **Talmud palestinese** (i cui autori sono detti *Amoraim*, "parlanti"), scritto prima del 450 d.C., e il **Talmud babilonese**, più esteso, completato intorno al 500 d.C., ma ancora rielaborato nel VI e nel VII secolo. Esistono poi anche altre raccolte minori, come per esempio la *Tosefta* ("aggiunte"), composta dai *Tannaim*, comprendente opinioni rimaste fuori dalla *Mishnah*, e la *Baraita*, che ugualmente comprende testi dei *Tannaim* escluse dalla *Mishnah* ma confluite nel *Talmud*.

➤ Precetti, racconti, massime... per guidare la vita del fedele

I testi del *Talmud* hanno sempre goduto di grande attenzione nel corso della storia e sono tuttora non solo oggetto di studio, ma anche **punto di riferimento** importantissimo per la vita degli Ebrei credenti e praticanti. In particolare, il **Talmud babilonese** costituisce il fondamento della fede del giudaismo. Esso contiene, oltre alle spiegazioni della Torah, anche detti sapienziali, spiegazioni scientifiche e racconti della tradizione, ed è perciò preziosissimo per comprendere non solo la religione, ma tutta la **cultura ebraica**. La letteratura talmudica può essere distinta in due grandi categorie:

- una **letterale**, che ha come scopo la comprensione del senso più vero e autentico del testo,
- una **pratica**, espressa soprattutto nel *Midrash*, che a sua volta è di due tipi:

- la **halakah** ("cammino"), che riguarda le regole di condotta, spiegando e articolando in una casistica il più possibile completa i precetti contenuti nella Torah,
- l'**haggadah** ("narrazione"), riprende **racconti biblici**, arricchendoli di particolari spesso curiosi che testimoniano la riflessione della comunità nel corso dei secoli.

L'ebreo che vuole mantenersi fedele ai **precetti** della Legge in tutte le sue parti deve seguire tutte le prescrizioni dell'**halakah**, che comunque sono ancora in **fase di evoluzione**, per adattarsi ai cambiamenti sociali, religiosi e anche tecnici... La bellezza – e anche la difficoltà e la complessità – di questo repertorio di norme è data dal fatto che in esso è testimoniato tutto il **progresso del pensiero** riguardo ad alcune norme particolari: è possibile trovare obiezioni, commenti, rinvii, tentativi di conciliazione di opinioni contrastanti. Viceversa, **l'haggadah non ha valore normativo**, ma serve a fornire un'**interpretazione dei testi biblici**, a trasmettere insegnamenti di saggezza e di morale patrimonio della tradizione ebraica... È qui che è possibile trovare una compiuta riflessione circa la vita oltre la morte (pressoché assente dalla Torah), indicazioni per l'educazione dei giovani, ma anche pesanti invettive contro il Cristianesimo, che si andava diffondendo proprio nei decenni nei quali il Talmud veniva messo per iscritto.

➤ Le carenze dell'interpretazione rabbinica

I rabbini che nei secoli hanno contribuito alla formazione del *Talmud* sono stati scrupolosi nel fornire la loro **interpretazione** e nel rendere la **Legge accessibile e praticabile** da parte dei fedeli. Tuttavia, essi non hanno fatto uso degli strumenti che, soprattutto a partire dal XX secolo, aiutano e in molti casi rendono possibile la comprensione più autentica del testo. Talvolta, per esempio, il significato o la posizione particolare di una parola vengono spiegati facendo riferimento a un altro passo della Scrittura che non ha nulla in comune con quello in questione se non la presenza di quella stessa parola, sicché a volte certe conclusioni paiono **forzate**.

È bene anche ricordare, però, che ai rabbini interessava soprattutto costruire una sorta di **edificio dottrinale e morale** fondato sulla Legge, ed erano già soddisfatti se la Legge stessa forniva loro la parola o l'idea di cui avevano bisogno per esporre il proprio pensiero. Quel che più importava, insomma, era l'interpretazione offerta, non il modo usato per arrivarvi... Tenendo presente che la tradizione orale che avrebbe portato al *Talmud* era già ben presente e diffusa ai tempi di Gesù, è anche importante notare che lo **stesso me-**

todo usato dai rabbini è stato applicato nel **Nuovo Testamento** per interpretare alcuni passi delle Scritture.

Una pagina del Talmud

La prima edizione completa del *Talmud* babilonese fu pubblicata a Venezia tra il 1520 e il 1523 da Daniel Bomberg, un

ricco cristiano di Anversa che investì grandi somme per dare alle stampe i libri della tradizione ebraica. In essa venne usato uno schema formale che rimase praticamente inalterato in tutte le edizioni successive. In una pagina del *Talmud* le diverse tradizioni e le diverse interpretazioni vengono proposte insieme, con i relativi rimandi e i commenti che talvolta sono commenti a un'interpretazione precedente...